

Atomiche in svendita

In un documento sequestrato si parla di una «parcella» del 2,5% al «dottor D.L. di Saronno»
Un irakeno coinvolto nel traffico di materiale nucleare sovietico si è rifugiato a Zagabria

Ordigni Urss, interrogato un politico

Il segretario della Dc di Varese convocato dal magistrato

«La percentuale del 2,5% sarà pagata al dottor D.L. di Saronno». In un documento sequestrato si parla dei mediatori del traffico nucleare dall'Urss. E nei giorni scorsi il giudice di Como ha convocato Nicola Di Luccio, segretario provinciale della Dc di Varese. È lui il dottor D.L.? Per ora il politico è stato ascoltato nella veste di «persona informata». Un irakeno, convocato dal magistrato, è scappato a Zagabria.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Imprenditori, faccendieri, mediatori. Tutti coinvolti nell'enorme traffico di materiale nucleare che dagli arsenali dell'ex Unione sovietica arriva in Medio Oriente attraverso l'Italia, Austria e Svizzera, grazie anche alla complicità di agenti dei servizi segreti militari sovietici. E in alcuni documenti sequestrati si parla delle percentuali, alte, ricevute dagli intermediari. In un foglio datato 2 ottobre si dice: «La percentuale del 2,5% verrà pagata al dottor D.L. di Saronno il cui nominativo e numero di conto, che è sconosciuto allo scrivente, verrà dato tramite il contatto di Vienna al momento del perfezionamento del contratto». Una prova, molto precisa, del ruolo svolto dai faccendieri italiani nella triangolazione. E altre indagini hanno consentito di «decifrare» meglio il contenuto di quella nota. Chi sia il dottor D.L. di cui si parla non si sa ancora. Quello che è certo è che nei giorni scorsi il sostituto procuratore di Como, Romano Dolce, ha convocato Nicola Di Luccio, di Saronno, segretario provinciale della Dc di Varese. L'uomo politico è stato ascoltato il 19 dicembre alle

9,30 in qualità di «persona informata sui fatti». Non è, quindi, un imputato. Insomma non esistono prove, anche se non mancano gli indizi, che l'esponente democristiano sia proprio il D.L. di cui si parla nel documento sequestrato. Segreto il contenuto dell'interrogatorio. Si sa, però, che nello stesso giorno il magistrato aveva convocato numerose altre persone, tra cui Luigi Monti, il proprietario della fabbrica di abbigliamento «Basile» di Milano di cui Di Luccio è amministratore. E una delle persone convocate, un cittadino irakeno che lavora nel campo dell'import-export, ha preferito non presentarsi dal giudice e rendersi irreperibile, rifugiandosi a Zagabria.

Se in Unione sovietica il traffico di materiale nucleare è gestito da alcuni settori dei servizi segreti, c'è il fondato sospetto che le mediazioni italo-svizzere avvengano, oltre che sul piano strettamente affaristico, anche sul mandato politico. Una circostanza inquietante che si è manifestata in maniera più evidente dopo l'operazione di Zurigo, realizzata anche grazie alle informazioni fornite da due mediatori svizzeri «pentiti», nel corso della quale è stata



La Russia smentisce Ma esistono le prove

ROMA. La Russia smentisce. Ieri il rappresentante dello Stato maggiore delle forze armate sovietiche ha smentito la notizia, riportata dall'Unità, che dalle repubbliche dell'ex Urss ci sono forniture di contrabbando di armi nucleari e materiali radioattivi nel Medio Oriente, e che due ufficiali del servizio delle informazioni militari, Oleg Petrovskij e Vitalij Dorchuk, vi sarebbero implicati. Una smentita «dovuta», visto che tutte le informazioni, comprese quelle relative ai due agenti, risultano a livello processuale. In particolare Vitalij Fedorciuk (e non Dorchuk) è stato responsabile del Kgb in Ucraina per le operazioni all'estero, mentre Oleg Petrovskij è

un colonnello del Gru, il servizio segreto militare. Al corrispondente della «Tass», invece, è stato detto che tra i quadri dell'ufficio informazioni del ministero della Difesa questi ufficiali non figurano.

Per quanto riguarda «magazzini militari», dai quali presumibilmente vengono sottratti ma-

teriali radioattivi, è stato detto alla Tass, «non è possibile che ci siano» sul territorio dell'ex Urss. «Il ministero della Difesa non ha bisogno di immagazzinare per lunghi periodi grosse quantità di materiali radioattivi». Ma anche in questo caso la magistratura italiana è in possesso di documenti che dimostrano in contrario, come la provenienza di materiale nucleare da Irkutsk, in Siberia.

Il rappresentante dello Stato maggiore ha aggiunto: «Per quanto riguarda la vendita di armi nucleari sul territorio dell'ex Urss, le voci che circolano insistentemente sono state smentite più volte e questo argomento può essere considerato chiuso da tempo».

La svendita di parte dell'armamento nucleare nell'ex Urss, dunque, è un fenomeno estremamente preoccupante. Ma ormai è diffuso. Proprio per questo, oltre a Como, molte altre Procure hanno aperto inchieste per far luce sulle mediazioni italiane. Inchieste minori ma collegate ad un unico filo. Attualmente sui traffici di armi destinati al Medio Oriente stanno indagando anche la procura di Venezia, quella di Busto Arsizio, di Gorizia e di Roma.

Certamente fino ad ora è la procura di Como quella che è in possesso del maggior numero di elementi. I documenti di cui dispongono i giudici potrebbero consentire loro di scoprire interessanti retroscena. Soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento di personaggi eccellenti. E certamente la scoperta del documento in cui si parla del dottor D.L. di Saronno è particolarmente interessante. Questo perché già in precedenza, in alcune inchieste su altri traffici illeciti, gli inquirenti avevano incontrato le tracce di un non meglio identificato «uomo politico» di Saronno. Spetterà adesso al magistrato stabilire se il D.L. sia proprio il segretario provinciale della Dc di Varese, Nicola Di Luccio. L'unica cosa certa, almeno fino adesso, è che la «mediazione» italiana del traffico di materiale nucleare dell'Unione sovietica verso il Medio Oriente è regolata sia a livello imprenditoriale che politico. Anche i traffici di armi, dunque, in Italia possono diventare una componente dell'attività politica.

Parcheggi pieni Chiesa l'Alpe di Siusi in Alto Adige



Per l'eccessiva quantità di sciatori, richiamati in Alto Adige in occasione delle festività natalizie dalle piste perfettamente innevate e dal cielo sereno, è rimasta chiusa per «tutto esaurito» la stazione sciistica dell'Alpe di Siusi. I sei mila posti macchina a disposizione sulla Piana di Compaccio, alle porte dell'Alpe, non sono stati sufficienti ad accogliere le migliaia di auto targate Germania, ma anche Roma, Milano e Napoli e così i due vigili urbani della località sciistica hanno dovuto respingere a valle centinaia di sciatori le cui auto non trovavano posto. Grande affluenza anche in tutte le altre località sciistiche del Trentino Alto Adige, dove quasi tutte le aziende di soggiorno segnalano il tutto esaurito negli alberghi.

Coniugi uccisi dalle esalazioni di un braciere in Abruzzo

Una coppia di anziani coniugi di Torricella Peligna (Chieti) è stata uccisa dalle esalazioni di ossido di carbonio emanate da un braciere. I corpi di Antonio Di Fabrizio e di Teodora Nelli, di 79 e 78 anni, sono stati trovati nella tarda serata di sabato nella loro abitazione dai carabinieri, avvertiti da un nipote che per l'intera giornata aveva cercato a raggiungere i due telefonatamente. La morte, secondo un primo esame, risulterebbe a tre giorni fa. Il corpo dell'uomo è stato trovato su una poltrona nel salotto dell'abitazione; quello della donna riverso in cucina. La magistratura ha disposto l'autopsia.

Cinquantatré cantieri sequestrati a Ischia

Cinquantatré cantieri edili abusivi sono stati sequestrati, due manovali, Renato Broccoli e Maurizio Renardi, entrambi di 25 anni, sono stati arrestati per violazione di sigilli. I due stavano lavorando in un fabbricato già sottoposto a sequestro giudiziario, e 75 persone sono state denunciate per abusivismo edilizio, dai carabinieri sull'isola d'Ischia. L'isola è sottoposta alla tutela della legge Galasso del 1985 secondo la quale è vietata qualsiasi modifica del territorio fino alla approvazione del piano urbanistico territoriale. Per il «condono edilizio», che interessa le opere abusive realizzate fino al 30 ottobre 1983, sono state presentate presso gli uffici tecnici dei sei comuni dell'isola circa 10 mila domande.

Motonave tedesca in fiamme per un albero di Natale

La candela accesa che adornava un piccolo albero di Natale è stata la causa di un incendio scoppiato ieri mattina sulla motonave tedesca «Frauke» attraccata al molo «Taliere» del porto di Marina di Carrara. Le fiamme hanno distrutto due cabine, un salotto ed un bagno prima di essere spente dal personale di bordo e dai vigili del fuoco di Carrara e di Massa. Secondo i primi accertamenti, la candela è caduta dall'albero sul tavolo di legno di una cabina incendiandola. Le fiamme si sono poi propagate prima che potessero intervenire gli undici uomini dell'equipaggio con i mezzi antincendio di bordo. La motonave «Frauke», duemila tonnellate, era attraccata ieri al molo del porto di Marina di Carrara per caricare autovetture, escavatori, betoniere, tubi e toncini.

Bergamo: botti proibite per rischio di incendi

Saranno senza «botti» la notte di San Silvestro e il giorno di capodanno sulle colline bergamasche. Le amministrazioni comunali di numerosi paesi hanno infatti emesso una serie di ordinanze per proibire l'uso di mortaretti e fuochi artificiali che potrebbero causare incendi considerando il grave stato di siccità in cui trovano le zone montane. Intanto a Perugia la polizia ha arrestato un commerciante, M.G. di 47 anni, fermato su un fuoristrada mentre trasportava 153 chilogrammi di materiale pirotecnico. Un notevole quantitativo è stato anche sequestrato a Napoli. I carabinieri di Torre del Greco lo hanno trovato nell'abitazione di un fabbricante, Valentino Alberobello.

Napoli: ucciso il gestore di un distributore dell'Agip

Il gestore di un distributore di carburante, Giuseppe Ricciardi, di 44 anni, è stato ucciso in circostanze non ancora chiarite a Volturno, piccolo centro a pochi chilometri da Napoli. Secondo le prime notizie Ricciardi si trovava nella piazzola dell'impianto di distribuzione «Agip» in via Einaudi quando è sopraggiunta una Fiat Uno verde con due persone a bordo, una delle quali è scesa e ha fatto fuoco uccidendo il gestore della pompa all'istante. Gli inquirenti ancora non hanno capito se si tratta di un tentativo di rapina finito con l'omicidio.

GIUSEPPE VITTORI



L'incendio della nave jugoslava ormeggiata nel porto di Napoli

È sfociato in tragedia l'incendio a bordo di una nave proveniente dal Marocco

Napoli, morti due immigrati clandestini intrappolati tra le fiamme nella stiva

Due clandestini, forse marocchini, che cercavano di raggiungere Napoli sono morti nell'incendio della nave a bordo della quale si erano imbarcati. A scoprire i corpi senza vita sono stati i vigili del fuoco intervenuti a spegnere le fiamme sulla nave jugoslava, ma battente bandiera di S. Vincent, un paese della zona dei Caraibi. Probabilmente sono stati i due clandestini ad appiccicare involontariamente le fiamme.

DALLA NOSTRA FIDELITÀ VITO FAENZA

NAPOLI. Una orrenda fine per assfissia a pochi passi dalla meta tanto agognata. Due clandestini imbarcatisi in Marocco in una delle stive della motonave «Mikulica Oreb» sono morti ieri mattina a Napoli per le esalazioni emanate dalla cellulosa contenuta nella stiva e che per cause non ancora precisate ha preso fuoco. A trovare i corpi dei due clandestini sono stati i vigili del fuoco intervenuti alle 5 e 50 di ieri mattina per domare l'incendio scoppiato nella stiva centrale della motonave slava.

La «Mikulica Oreb» è una delle tante navi jugoslave che negli ultimi mesi ha cambiato

bandiera: per evitare guai e non restare coinvolta nella guerra civile anche su questa motonave è stata issata la bandiera di Saint Vincent, un piccolo stato dell'America centrale, ex dominio britannico, che ha come capitale Kingstown. L'equipaggio, però è tutto croato, originario delle città di Spalato e di Dubrovnik.

L'assenza di dati certi sul piano di volo dell'aereo - un monomotore a quattro cilindri - per ora, avallata la circostanza che il velivolo fosse impegnato in attività illecite. All'interno della carlinga del relitto, sembra non siano stati trovati oggetti ritenuti significati

per le indagini né tracce riguardanti la presenza, al momento dell'incidente, di altri passeggeri a bordo del velivolo. Per domani è prevista la stesura di un rapporto per la magistratura rodigina che coordina le indagini.

Ieri mattina, intanto, sono proseguite le ricerche nel tratto di mare per individuare gli altri resti dell'aereo. Per alcune ore, prima che il mare si ingrossasse rendendo impossibili altre immersioni, sono intervenuti anche i sommozzatori che hanno scandagliato il fondale, a 17 metri di profondità. Le ricerche, comunque, non hanno dato alcun esito.

nendo ed hanno cercato scampo verso uno dei portelloni, ma la paratia era stata bloccata alla partenza e dall'interno non si poteva aprire. Accanto al corpo di uno dei due giovani clandestini è stato trovato un giubbotto, usato, probabilmente per cercare di proteggersi dalle esalazioni.

È stato il comandante dell'imbarcazione Peter Hure ad avvisare i vigili del fuoco, che sono accorsi in forze presso la banchina dove era ormeggiata la nave. L'incendio è stato domato in maniera completa in poche ore, tanto che alle 10,35 cominciavano già le operazioni di scarico della cellulosa coinvolta nel rogo. «L'incendio della cellulosa verificatosi nella stiva della nave - ha spiegato uno dei vigili - non è pericoloso se non per le esalazioni che emana. Questo tipo di materiale, infatti non sprigiona fiamme libere, ma arde lentamente. Come la plastica per intenderci...». Per questo, una volta aperto il portellone di carico e fatto uscire il denso fumo nero si pensava di aver eliminato gran parte del pericolo, invece c'è stata la tragica sco-

perta dei due corpi.

Il magistrato di turno ha interrogato a lungo l'equipaggio della nave. Sembra essere certo che a provocare l'incendio sia stata proprio una disattenzione dei due clandestini. Una parola definitiva sull'origine del rogo, comunque, la diranno le perizie che cominceranno in questi giorni a bordo della motonave che è stata posta sotto sequestro.

Imbarcarsi come clandestini per raggiungere le coste italiane è una delle strade preferite dagli immigrati extracomunitari per arrivare nel nostro paese: un «passaggio» costa dai 500 agli 800 dollari da versare a chi procura l'imbarco. Gli immigrati o vengono lasciati sulle spiagge (come avviene lungo il litorale casertano) quando l'equipaggio è d'accordo, oppure devono lasciare la nave di soppiatto assieme al carico, quando chi ha procurato il «passaggio» è uno degli scaricatori del porto di partenza. Questo sembra essere il caso dei due nordafricani morti assillati nell'incendio del carico della «Mikulica Oreb».

Venezia, s'affaccia l'ipotesi del traffico internazionale di armi

Aereo ripescato, continua il mistero

NOSTRO SERVIZIO

CHIOGGIA (Venezia). Il mistero dell'aereo, con pilota, ripescato a largo di Chioggia, diventa un intrigo internazionale. Rimangono sconosciuti la destinazione e il tragitto dell'aereo da turismo trovato la notte di sabato nel mar Adriatico, a circa 12 miglia dalla costa, a sud di Porto Levante. Però il pilota volava a bassissima quota (per sfuggire al radar) ed è precipitato in mare all'altezza di Albarella, due o quattro settimane fa. Prende dunque corpo l'ipotesi che l'uomo stesse tornando dalla Jugoslavia dopo aver consegnato un

carico d'armi. Gli inquirenti cercano di stabilire con esattezza quando il velivolo si è inabissato e per quale motivo. Al momento, il piano di volo dell'aereo, un «piper» con quattro posti di capienza appartenente ad una compagnia privata inglese, non risulta segnalato alle autorità aeroportuali della zona adriatica e questo avallava la pista del traffico internazionale di armi.

La Capitaneria di porto di Chioggia - che per prima è intervenuta dopo che la carlinga dell'aereo era rimasta impi-

giata in un cavo della rete del peschereccio «domodino» - ha ricevuto solo risposte negative dagli aeroporti dell'area nord adriatica in merito alla presenza sul radar o tra i piani di volo comunicati negli ultimi mesi di un aereo con caratteristiche simili a quello recuperato al largo di Chioggia.

Continuano intanto le indagini da parte della polizia della cittadina veneziana per verificare l'autenticità dei documenti trovati addosso al corpo. Le carte, tra cui una patente di guida rilasciata a Miami (Florida) e un brevetto inglese di pilota, risultano tutte intestate a John Richard Hawke, 54 anni,

di Truro, in Cornovaglia (Gran Bretagna). In mancanza di riscontri certi, gli investigatori non si sbilanciano. «Al momento non abbiamo certezze - hanno sottolineato i responsabili della polizia di Chioggia - e non ci sono neanche indizi o elementi che possano attestare questa ipotesi».

L'assenza di dati certi sul piano di volo dell'aereo - un monomotore a quattro cilindri - per ora, avallata la circostanza che il velivolo fosse impegnato in attività illecite. All'interno della carlinga del relitto, sembra non siano stati trovati oggetti ritenuti significati



I resti dell'aereo ripescato al largo di Chioggia

Nuoro, un paese si ribella

I cittadini col sindaco: «Lasciateci i carabinieri»

NUORO. A Tonara, centro del Nuorese a poco più di 65 chilometri dal capoluogo, è quasi rivolta per la permanenza dei carabinieri. I militari dovrebbero lasciare il piccolo centro della Barbagia perché lo stabile della caserma è fastidioso. Il sindaco Remo Pala del Pds, interpretando i sentimenti della popolazione, si oppone al trasferimento, anche temporaneo, dei militari e alla soppressione della caserma. Lo fa con atti concreti. D'intesa con la giunta e il consiglio comunale ha messo a disposizione l'area, il progetto e oltre due miliardi e mezzo per realizzare una nuova struttura in grado di ospitare non solo la stazione dei carabinieri ma anche gli uffici della compagnia, attualmente alloggiati a Sorgono (Nuoro) in locali fatiscenti. Da mesi l'amministrazione comunale attende il nullaosta all'iniziativa da parte del ministero dell'Interno. Il sindaco Pala e gli amministratori di Tonara hanno deciso di intervenire nei confronti del ministro Scotti per realizzare il progetto della nuova caserma ed evitare che il paese, inserito in una delle zone del malessere della Sardegna centrale, rimanga senza la presenza dei carabinieri.